



Il direttore prof. Michele Carlucci così scrisse nella sua relazione dal 1880 al 1882 :

IX.

EDUCAZIONE MORALE

Prima di chiudere questa mia relazione sento il bisogno di non lasciare dimenticata una parte vitale della scuola, una parte che viene pur essa con ogni zelo curata, l'educazione morale degli alunni.

Indurre i giovani al dovere e al rispetto verso gli altri, elevare l'animo loro a nobili sentimenti, migliorarli in tutto ciò che avessero appreso di erroneo e viziato, è provvedere al loro bene, al loro avvenire, ed in pari tempo a quello della patria.

Il Paese ha bisogno di cittadini intelligenti, laboriosi e soprattutto onesti. Il compito di formarli tali spetta alle famiglie ed alle scuole, alle prime di abbozzarne il carattere, alle seconde di svolgerlo e rettamente indirizzarlo. E la nostra Scuola nel provvedere all'educazione morale de' suoi alunni, non dimentica la parte che le spetta, e si adopera perchè in essi vengano formandosi buone e semplici abitudini. A raggiungere l'intento ricorre a quei mezzi che conciliano la severità coll'amorevolezza, e rifugge da quelli troppo coercitivi che deprimono ma non correggono, che danno risultato momentaneo ma non duraturo, e quindi falsificano il carattere invece di farlo moralmente buono. Coi modi persuasivi ed amorevoli si procura di far conoscere a ciascuno il proprio dovere, e la necessità di adempierlo coscienziosamente.

Accennato così al concetto educativo e disciplinare inteso dalle persone quì preposte pel miglioramento morale dei giovani, dirò quel tanto che si è fatto durante i due anni da che la Scuola funziona.

Degli alunni finora ammessi a frequentare il corso, la Scuola non può dirsi in generale scontenta in fatto d'istruzione, poichè diversi avevano già compiute le prime classi tecniche o ginnasiali; invece non può chiamarsi ugualmente soddisfatta delle loro primitive abitudini, perchè pochi di essi, sebbene di età alquanto inoltrata, si erano dedicati a determinate occupazioni. Inoltre non avevano avuta quell'educazione che fa giustamente apprezzare l'utilità e la nobiltà del lavoro, e perciò erano imbevuti di quei pregiudizii che di frequente presso di noi si riscontrano.

Conosciute le abitudini che bisognava correggere, s'iniziò ben tosto quel lento lavoro educativo che, non ostante l'età dei giovani, doveva dare i suoi buoni frutti. Infatti si decise in questo modo l'avvenire di quelli che, per ispirito di novità o d'imitazione, s'erano dati a questa carriera senza le disposizioni che contraddistinguono i buoni agricoltori. Costoro s'avvidero di non essere chiamati alla vita agricola

e cambiarono indirizzo. Gli altri invece s' affezionarono al loro dovere, cercarono di migliorarsi, divennero più docili, ubbidienti e più fiduciosi del loro avvenire. A poco a poco vinsero il rossore e l' avversione per le manuali occupazioni, si adattarono ad ogni specie di pratiche esercitazioni, per quanto basse eran loro sembrate sul principio, e si formarono un' idea molto più elevata del lavoro.

Contribuirono molto a conseguire tale risultato le continue occupazioni giornaliere. Checchè se ne dica, è il lavoro il più potente mezzo per moralizzare sì gl' individui che le masse, poichè tenendo esso in esercizio continuo le diverse facoltà dell' uomo, oltre a svilupparle e a rinvigorirle, non le lascia sopraffare dai bassi istinti, sempre dannosi al benessere individuale e sociale. E la Scuola si avvale effettivamente di questo potente mezzo di moralizzazione, poichè i suoi alunni sono occupati per non meno di 12 ore al giorno in lezioni, studio ed esercitazioni pratiche.

Anche gli esercizi ginnastici e militari, oltre allo scopo eminentemente fisico che si propongono, mirano puranco a sviluppare il coraggio, l' amor della patria e la ripugnanza a tuttociò che è basso e vile. Perciò si procura di dare anche a questi due insegnamenti quell' importanza che ad essi è dovuta.

Gli altri mezzi educativi di cui essa si avvale sono la parola e l' esempio.

Non v' ha dubbio che la parola prudente ed affettuosa, e più d' ogni altro il buon esempio che parte dai superiori, siano, sopra ogni dire, efficaci. Perciò col consiglio, cogl' incoraggiamenti, coi conforti, colle ammonizioni e punizioni si cerca di correggere le false abitudini e combattere il pregiudizio e l' errore sotto qualunque forma si manifestino. A raggiungere meglio l' intento si ricorre pure alla lettura di buoni libri, come i *Miei ricordi di M. d' Azeglio*, *Chi si aiuta Iddio l' aiuta dello Smiles*, *il Galateo Morale del Galenga*, *il Nuovo chi s' aiuta Iddio l' aiuta e gli Eroi del lavoro di Gustavo Strafforello*.

Con questi mezzi e colle cure sin qui usate non possiamo dire d' aver ottenuto un risultato completo, a motivo della diversa indole dei giovani, nonchè della loro precedente educazione. Ciononpertanto l' esito ottenuto è tale che c' incoraggia a seguire la via intrapresa, ed abbiamo fiducia

di vedere un giorno coronati da buon successo le nostre fatiche e concretato quanto ora è nostro vivo desiderio.